

Nord licita 1 quadri, est Contra, Sud 1 cuori (battuto, spiegando che è sottocolore, io, in Ovest passo (avrei licitato 1 picche, avendo la quinta) Nord licita 1 picche, 1 senza di EST, 2 cuori di SUD, a questo punto Nord dice che il compagno ha le cuori!!!, tutti passano ed il sottoscritto prima di attaccare chiama l'arbitro , dicendo che avrei giocato con riserva.

Si era sbagliato Nord a spiegare, ma allora non si capisce perché con 2 carte a cuori e 2 a picche era poi passato, ciò significa che probabilmente si era accorto dopo di aver sbagliato...

Est aveva DXX ARX DX ADXXX Sud AKX XXXXX XXX XX
 Ovest J9XXX DJX XXX JX

Quale decisione arbitrale sarebbe giusta?

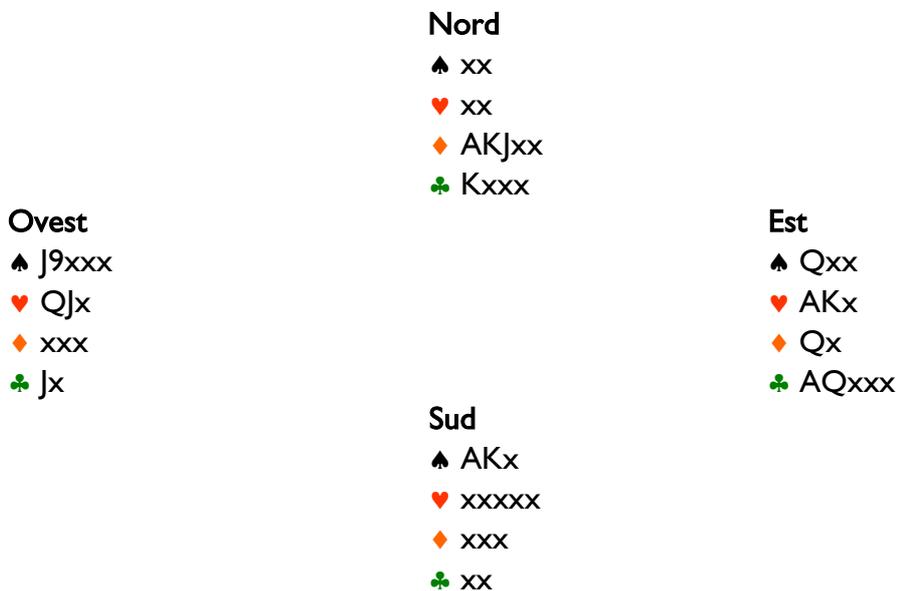
grazie e cordiali saluti

nord aveva 2 cartine di picche e due cuori, sud 5 cuori e 3 picche

Cesare Benetti

Caro Cesare,

cominciamo innanzitutto a fare un po' di chiarezza. Questo dovrebbe essere il diagramma, dunque:



E questa la licita :



Dato che la spiegazione di Nord era sbagliata, un primo punto di legge è la violazione, da parte di NS, degli obblighi di cui all'Articolo 40, con la conseguenza del coinvolgimento dell'Articolo 75B.

Inoltre, la spiegazione di Nord, ex Articolo 75A, rappresentava un'informazione Non Autorizzata (INA) per Sud.

Data la presenza di due violazioni, le quali generalmente, in fase di assegnazione di un punteggio arbitrato si escludono (viene scelta la soluzione più favorevole al partito innocente, quale sia dei due l'argomento coinvolto), è necessario escuterle entrambe prima di capire il da farsi.

Andiamo in ordine temporale (come in generale corretto), cominciando quindi dalla violazione degli Articoli 40 e 75B: in sintesi, l'arbitro si deve chiedere che cosa sarebbe successo senza l'infrazione. È chiaro che Ovest avrebbe detto 1♠, ma meno chiaro è stabilire i successivi sviluppi. Dato che EO sono il partito innocente, è ragionevole assegnare loro il miglior contratto disponibile, peraltro abbastanza facile da raggiungere (l'unico rischio è di finire a manche) che è un parziale a ♠. Tuttavia, il numero di prese attingibile non è così chiaro (sarei più preciso se conoscessi la natura di quelle scartine di ♣), così che, non conoscendo la fiche della mano, mi è difficile pronunciarmi compiutamente. Diciamo (ma approssimo, solo per non sfuggire del tutto alla domanda), che 60%/40% poteva essere plausibile.

Rimane da smontare l'obiezione che il partito colpevole potrebbe sollevare: Ovest, prima del passo finale, era stato informato riguardo alla vera natura di 1♥, così che poteva in quel momento dire 2♠. Ebbene, per il Codice, come è ovvio, l'attenzione si deve cristallizzare sul momento dell'infrazione e (entro certi limiti, a dire il vero, ma il trattare l'argomento ci porterebbe troppo lontano, e non è rilevante nella circostanza), ciò che accade dopo non rileva.

Riguardo invece all'INA, non si può non rilevare la grave infrazione ai principi etici del Codice (ex Articolo 73C) da parte di Sud, il quale ha patentemente utilizzato l'INA in suo possesso (la licita di 2♥, nell'ipotesi che Nord abbia una bicolore ♣/♠ - è infatti quella l'informazione alla quale, sola, Sud ha diritto - è palesemente assurda).

Anche senza quell'infrazione, tuttavia, non sembra che EO possano fare di meglio che giocare un parziale a ♠, così che, per quanto attenga il loro punteggio, quanto detto prima (possibile 60%/40%) mantiene la sua validità.

Nondimeno, l'arbitro deve però considerare una pesante sanzione nei confronti di NS, causa la descritta, grave violazione dell'etica da parte di Sud.

Se il giocatore in questione era poco esperto, ovvero ignaro di certi principi, ebbene, seppure *ignorantia legis non excusat*, un severo richiamo poteva essere sufficiente. Non così invece nel caso di un giocatore più esperto, che doveva essere punito con almeno mezzo top di penalità, e anche più, commisurando la pena all'esperienza medesima.

Insomma, se *magna debetur pueri (principianti) reverentia*, nessuna magnanimità è invece dovuta a chi sappia ciò che fa.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco

Ciao Maurizio scusa se ti disturbo per una domanda che concerne un problema arbitrale (come potrai immaginare e' il mio nuovo campo di operazione è qui a New York.) In un circolo in torneo con giocatori di mediocre caratura che usano le bridgemate per inserire i risultati vieni chiamato ad un tavolo: e' stato giocato un contratto di 3C contratto da Est, la mano e' finita e tutti i giocatori hanno reinserito le carte nel porta-mano e Nord ha registrato il risultato di -3 che E-W hanno accettato.

A questo punto Sud alza un'obiezione e dice di voler controllare di nuovo perche' crede che il risultato sia -4. Tutti e tre gli altri giocatori sono in disaccordo ma Sud continua ed e' lei che mi chiama. A questo punto Est-Ovest dicono di non essere capaci di ricostruire la mano visto che hanno rimesso le carte nei bussolotti.

Ora la legge specifica che un giocatore possa invocare obiezioni sul risultato fino alla prima licita della mano successiva o alla fine del turno ma che io sappia non specifica l'obbligo di dover ricordare carte per giocatori non esperti.

Io ho cercato di ricostruire la mano con loro ma ci siamo dovuti fermare dopo cinque-sei carte. Cosa si decide in questi casi?

Ciao
Pietro Campanile

Ciao Pietro,

l'argomento che proponi è trattato dall'Articolo 79, e, in particolare i punti A e B.

L'Articolo è piuttosto esplicito: in sostanza, ci dice che una volta che sia stato raggiunto un accordo sul risultato, e lo stesso sia stato registrato, tale accordo può essere modificato solo a seguito di un intervento arbitrale.

L'arbitro è quindi chiamato a cercare di stabilire i fatti, ed i giocatori, pur non obbligati a ricordare, sono però obbligati a collaborare, come precisamente indicato dal punto 2. della lettera A.

Se l'arbitro non riesce a raggiungere una conclusione, allora rimane il risultato conseguente all'accordo raggiunto in precedenza.

Cari Saluti, e buon lavoro,

Maurizio Di Sacco